

**** IL MONDO E' PICCOLO ****

I (Vesna)

A Reggio Emilia ha aperto un simpatico negozietto di memorabilia cinematografica, videocassette, gadget, libri, colonne sonore, ecc ecc. Per una piccola città è una bella cosa, ed è a suo modo un evento.... Anche la location dell'emporio cinefilo è furbina, si trova a due passi dalla biblioteca ed è facile meta di ogni fancazzista bighellonante nei paraggi. Si tratta davvero di un piccolo spazio ma pieno di cose massimamente evocative ma con una drammatica lacuna: il titolare è un giovinotto rigidamente alternativo nel look ma anche davvero supponente e antipatico... se la tira da paura insomma e nonostante gli abbia già sganciato duecento e passa euro tra dischi libri e videocassette non mi caga per niente, preso com'è dalla sua incapacità di dialogo col prossimo o almeno col suo prossimo più prossimo in questo momento... Quanto mi sta su sto ragazzino cresciuto e forse timido... un saggio diceva che se non sai sorridere non devi aprire bottega ma tant'è.... nulla di nulla, il negozio è suo ma sembra un commesso della Standa la vigilia di Natale: sul suo viso campeggia una enorme scritta: "perché lo faccio? perché mi rompi le palle? non vedi che io non ci vorrei stare qui ad ascoltare le tue menate su Truffaut e Adele H.???" Prima di natale sto comprando un regalino, sento una bella canzone in sottofondo e chiedo chi è che canta.. con la solita faccia da cazzi mi risponde col suo tono metallico standard e dice rassegnatissimo: "è MARK LANEGAN..." e a me pare di cogliere tra i suoi bei denti un'altra parola: "... sfigato". Poi un lampo di vita, si ridesta dai suoi pensieri troppo alti e scollegati e mi comunica deciso: "non credo tu lo conosca, era il cantante degli Screaming Trees". Ora capisco... il mio look ordinario gli trasmette ascolti deplorabili a manetta... io lo so chi è Mark Lanegan deficiente arrogante bottegaio non sei degno della roba che vendi qui dentro bastardo stupido alternativo dei miei coglioni che quando io ascoltavo i bootleg dei Dead Kennedys tu nemmeno ti facevi le pippe... Gli rispondo ovviamente solo con le prime sette parole e mi tengo il resto per me, me ne vado col mio pacchettino e lo odio perchè fa un lavoro bellissimo, ha un look perfetto e vive delle cose che ama e forse manco si accorge della fortuna che si tiene... ed è anche magro sto paraculo! Ieri sera passa un video su Mtv e guardo la faccia del cantante distrattamente... ma dai.... ma non è possibile ... ma è quel lurido clerks, ora capisco perchè quell'aria da stronzetto non mi era nuova.... e il gruppo è un gruppo importante... ma guarda te.... ma roba da non credere... Tutto torna alla fine, lo scemo è il cantante dei Julie's Haircut... ho mal di stomaco, la bile travasa e me ne vado a dormire.... Brutta bestia l'invidia.

II (Dario)

Questo succedeva circa due anni fa, e ormai mi ero quasi dimenticata di questa storia. Nel frattempo mi sono trasferita a Milano, ho trovato un lavoro e un quasi fidanzato, con cui peraltro divido da pochi mesi un minuscolo appartamento in centro.

Faccio la commessa in un negozio di calze: calze calze e solo calze. Il negozio e' diviso in due in maniera molto netta: la parte uomo e la parte donna. Ho sostituito una commessa che si era licenziata pochi giorni prima, sulla quale non si possono fare domande, e' tabù....mah, stronzate, dico io. Al primo giorno di lavoro il commesso superstite ha subito messo le cose in chiaro: lui al reparto femminile (sai, non si sa mai, si può sempre conoscere la persona giusta, etc...etc..) ed io al reparto maschile, con il patto di scambiarsi per un giorno alla settimana, così, tanto per non sclerare. A me va bene il reparto maschile, in fondo non me ne frega nulla. Lui però è davvero fissato: il negozio ha dei prezzi da fuori di testa e in genere nel reparto femminile ci vanno solo le modelle o signore di mezza età che sganciano pure la mancia.... Mica scemo l'amico... In quello maschile il target è più ordinario, diciamo che un figaccione come Raoul Bova non l'ho mai visto entrare. E comunque, sapete cosa mi è successo la settimana scorsa?

Era il giorno in cui dovevo presidiare il reparto femminile, ed entra un uomo sui cinquant'anni, stempiatello, ma con l'aria di essere uno pieno di soldi da paura, e gay. Un pignolo senza precedenti: cercava dei collant colore grigio antracite, velatissime, pregiatissime....due pallissime! Mi ha fatto cercare in tutti i cassetti e gli scaffali perché voleva confrontare tutti i tipi che avevamo. Non sazio, mi fa aprire tutte le confezioni e mi fa infilare la mia mano dentro: "Sa, signorina, lei ha il colore della pelle uguale uguale a quella della mia partner, voglio vedere l'effetto di ogni calza su una pelle come la sua". "Questo si è rincoglionito" penso io, "adesso le calze bisogna sceglierle come si scelgono profumi...". Ma siccome il cliente ha sempre ragione, ho detto solo la seconda parte dei miei pensieri sostituendo quell'"adesso" con uno squillante "Certo!".

Beh, alla fine se ne è andato con due paia di calze da 20 Euro l'una e mi ha lasciato un casino pazzesco su tutto il bancone. Porca vacca, sempre quando tocca a me devono succedere queste cose...

La sera stessa vado dall'estetista e chi ti vedo? Lui, che stava uscendo a braccetto con un travestito, fresco di depilazione, che indossava le calze vendute quella mattina. Indovinate un po' chi era questo 'partner'?

III (eWo)

Lo so non mi crederete mai.

Le mie palpebre si abbassano al rallentatore, si rialzano ma la scena è sempre la stessa. Le ginocchia che mi si piegano, mi appoggio al portone dove la targhetta ottonata di "Clara", l'estetista, è l'unica cosa che riesco a guardare.

Il mio quasi fidanzato, con una minigonna da paura che non lasciava spazio alla fantasia, le "mie" calze, una camicetta trasparente e improponibile, ecco chi!

Un brivido. Mi tornano in mente quelle parole: "Sa, signorina, lei ha il colore della pelle uguale uguale a quella della mia partner".

Forse era giunto il momento di mettere ordine nella mia vita.

Proprio il giorno seguente mi presento al lavoro dopo una notte passata a guardare il soffitto e appena entro in negozio la proprietaria mi chiama nel retro:

- Haidi, mi sembra che questo lavoro ti piaccia...

Ho le occhiaie che rimbalzano sul pavimento:

- Guarda non è proprio giornata per i discorsi... e poi mi chiamo Adelaide

un po' stupita dalla risposta continua:

-peccato, volevo farti un'interessante proposta di lavoro

Con uno sforzo recupero un minimo di lucidità:

- scusa è che ho avuto una nottataccia. Dimmi.

- Ho rilevato un negozio in pieno centro, piccolo, solo articoli da donna, intimo e calze, e ho bisogno di qualcuno che lo gestisca. Pensavo addirittura di proporre una società.

- Facciamo così: pranziamo insieme e discutiamo i dettagli ti va?

Da quell'istante la mia vita è cambiata.

La mattina prima di andare in negozio faccio colazione al bar "Alice", quello lì, proprio all'angolo con l'improbabile via delle meraviglie e ci trovo sempre le solite persone. Ed è proprio da Alice che incontro Pill, una ragazza spagnola che lavorava come inviata per un giornale locale: Smog! che aveva sede proprio nel portone accanto al negozio. E dalla colazione ci si dà subito appuntamento per un aperitivo. Ci siamo trovate subito bene insieme tanto da organizzare per il weekend una gita a Torino, da suo fratello Ben.

Da Milano è un attimo in macchina, e il viaggio è molto piacevole, ascoltiamo alla radio il Trio Medusa e le loro cavolate, ridiamo e siamo già in via Po a cercare parcheggio. Il fratello non è in

casa ma tanto abbiamo le chiavi. Posiamo le borse, un attimo in bagno e scendiamo a cercare un negozio per fare la spesa per la cena: riso alla cantonese e pizza ai funghi presi dal Drago a Legna il famoso ristorante cinese-pizzeria in cui tutti andavano solo per scoprire se era il cuoco cinese a fare le pizze o il pizzaiolo...ma nessuno lo scoprì mai. Trovammo anche in un piccolo market una bottiglia di chardonnay della california. La cena fu molto informale, praticamente sedute sul tappeto, la tv accesa ma senza volume e nello stereo Motor Crash (The Sugarcubes). E più passava il tempo più mi avvicinavo a lei. Intendiamoci non sono lesbica ma quella sera non ero disposta a pormi dei limiti.

Ci bacciamo, dolcemente, come per conoscerci, o per guardarci dentro e sondare le nostre sensazioni. E' un bacio lungo, piacevole. Non avevo mai baciato un'altra donna, non così! Allora inizia la voglia di sentire il suo corpo, e lei si alza e mi accompagna nella camera da letto quando dall'ingresso Ben saluta: hola! E' arrivato con un suo amico.

Hei! ma questo io lo conosco!

IV (Laura)

Ecco il bastardo stupido alternativo dei miei coglioni che appare da dietro la porta. Non è cambiato in questi due anni, se escludiamo i capelli biondo platino freschi di tinta che mi fanno veramente schifo e l'orecchino al labbro che prima non aveva. Saluta Pill con uno smagliante sorriso, segno che i suoi muscoli facciali non sono in tetraparesi come all'epoca del negozio, ma lo fa con evidente sforzo. Ben mi guarda, niente affatto stupito della presenza di una perfetta estranea in casa sua, e poi fa un cenno al platinato perché lo segua in cucina. Evidentemente il suddetto platinato non mi ha riconosciuta, perché mi degna appena di uno sguardo e poi scompare in cucina al seguito di Ben. Oppure proprio perché mi ha riconosciuto non mi degna di uno sguardo... Pill li saluta, poi chiude la porta e spegne la luce. Prima di rendermene conto mi ritrovo stesa sul letto, mentre lei lotta con i bottoni della mia camicetta. Ma perché finisco sempre in queste situazioni di merda? Tralasciando il fatto che il mio ex ragazzo, travestito da prostituta sudamericana, se la fa con un cinquantenne e che sto per andare a letto con una donna, sono per giunta a casa del di lei fratello, in una città sconosciuta e con quel ritardato idiota del cazzo nell'altra stanza!

Mi sveglio vagamente consapevole di quello che è successo nelle ultime ventiquattr'ore. Pill sta ancora dormendo. Mi vesto e mi dirigo in cucina, dandomi della stupida per l'ennesima volta, e lì fa la sua comparsa mister simpatia. Seduto davanti a una tazza di caffelatte come nelle migliori pubblicità, con una maglietta su cui campeggia il nome della sua band scritta in rosso su sfondo nero, con la faccia di chi non ha chiuso occhio tutta la notte ed è anche molto incazzato. Non mi

guarda neanche per sbaglio, e continua a fissare la sua tazza di Snoopy come ipnotizzato. Io metto su un po' d'acqua, ho proprio bisogno di un té per schiarirmi le idee, e mi siedo davanti a lui.

Il suono del bollitore non mi era mai sembrato più chiaro e cristallino come nel perfetto silenzio che regna in cucina. Roba da maciullarti i timpani. Immergo la mia bustina e mi risiedo. L'acqua si colora di un marroncino chiaro, lievemente ambrato. Non ce la faccio più, devo dirgli qualcosa.

-Dormito bene?

Ecco che ho sparato la cazzata. Lui finalmente mi guarda, non mi ricordavo che avesse degli occhi così scuri, e mi risponde:

-E tu?

Uno a zero, palla al centro. Ci fissiamo per un lunghissimo istante. E se lui e Ben...? No, non è possibile! Ma perché questo pensiero è bastato a farmi stringere lo stomaco? Giocherella col piercing picchiettandolo sul bordo della tazza, sempre fissandomi negli occhi con quello sguardo che non so per quanto potrò reggere, e poi beve, quasi con noncuranza. Appoggia la tazza con calma e si lecca le labbra. E' un gesto che non riesco a sopportare, mi viene un'improvvisa e irrefrenabile voglia di baciarlo, lo stronzo, che mi fissa come se avesse capito che le sue provocazioni stanno sortendo un effetto. Cerco il coraggio nei fondi del té, ma i suoi occhi sono come una calamita. Sto per sparare un'altra delle mie cavolate, quando da dietro compare Pill, che esordisce con un

-Già svegli?,

poi mi bacia e va a versarsi una tazza di caffè. Colgo il sorriso ironico con cui il platinato mi guarda: ma che cazzo c'ha da ridere? Mi sento decisamente a disagio e avverto un senso di inferiorità nei suoi confronti, quasi un senso di colpa, come davanti a un genitore quando gli racconti una balla sul perché del tuo ritardo di stanotte. Ma perché dovrei preoccuparmi del giudizio di questo imbecille? Io faccio quello che mi pare con chi mi pare! Pill torna verso il tavolo con in mano la sua tazza di caffè e mentre sta per sedersi l'idiota le fa, senza spostare lo sguardo da me,

-E a me niente bacio del buongiorno?

Credo che la mia faccia abbia assunto un'espressione tra l'incredulo e il decisamente sbalordito nel momento in cui Pill si abbassa e dà un bacio a ventosa al nostro comune amico, come se fosse la cosa più normale del mondo. Ma che diavolo sta succedendo in questa casa?! Finalmente Pill si siede, come se niente fosse successo, e il grande stronzo mi lancia un'occhiata soddisfatta; poi, sorridendo come il gatto che ha mangiato il topo, si rilecca le labbra e finisce di bere il suo caffelatte.